

Un gruppo di altre composizioni di autori italiani è stato offerto il giorno dopo, cioè ieri, domenica, all'Augusteo, auspice il « Sindacato Regionale musicisti ». Non c'era molto pubblico, perchè questo, a Roma soprattutto, non segue e non incoraggia. Se abbia torto o ragione, lo dirà il tempo, ma certo esso preferisce le reputazioni stabilizzate e non recenti. Causa questa, non ultima, del lento progredire della nostra arte, musicale e d'ogni altro genere.

E dire che il programma di ieri si ornava di alcuni nomi tutt'altro che oscuri. Del valente Francesco Santoliquido, che ha aperto il fuoco di fila, è stato eseguito la *Sagra dei morti*, elegia per gli eroi caduti in guerra, d'impronta non modernista e deliberatamente romantica. Essa vuol ritrarre, con forti ed ampi lineamenti, l'atmosfera epica del tremendo fatto storico e riesce, infatti, a determinarla con animazione, enfasi e con mezzi oltremodo normali.

Di Respighi è stato portato alla nostra conoscenza il *Trittico botticelliano*, per piccola orchestra. Questa trasposizione delle immagini pittoriche alle immagini sonore, realizzata con disegni e coloriti appropriati, ci ha nuovamente avvolti in quella personalissima musicalità respighiana, fatta di arabescati sfondi armonici e di emergenti disegni folkloristici e popolareschi. Siamo, con diverse dimensioni, nello stile degli ormai famosi poemi romani.

Di Bruno Barilli, scrittore caustico ed ammirato, abbiamo, con vivo godimento, riscoltata quella *serenata dell'Emiral*, che all'epoca della rappresentazione di quest'opera, fu riconosciuta una soave gemma melodica. Il tenore Marion l'ha cantata discretamente.

Altro autore noto, Ezio Carabella. Di lui è stato prescelto un quadro mistico per soli (bene la Anzellotti e il baritono Emiliani), coro (abbastanza addestrato) e orchestra, su testo del fedele ed ispirato Emidio Mucci, tratto da un dramma, *Abramo*, della Gandersheim. La sensualità ardente che, con rapidi trapassi, si trasforma in mistica purità dà modo al musicista di sperimentare i colori contrastanti della sua tavolozza, suscitando interesse ed ammirazione. Si avverte la mano esperta al maneggio degli strumenti e delle voci, che aderiscono all'idea e alle situazioni, al solo intento di esprimersi con chiarezza e immediatezza.

Gli autori inediti, quindi, si riducono a tre: Filippo Natali, Stefano Gibilaro e Gino Rosi. Il primo, però, è ben noto come eccellente violinista dell'Augusteo e come ex-direttore d'orchestra, ma la esecuzione della sua *Fantasia romantica* ce lo fa conoscere come compositore che, se avesse proseguito, forse avrebbe dato più vigorosi e personali saggi del suo talento. Egli ci sembra arrestato al formalismo di Liszt e Strauss, per quanto il fraseggio melodico e il dominio strumentale procedano con spontaneità ed efficacia.

Gino Rosi, artista colto ed apprezzato, si è esposto con due episodi fiabeschi: *Marcia funebre dell'orco* e *Il paese della cuccagna*, in cui il grottesco e la parodia, sebbene indirizzati a far rivivere lo spirito gioviale dell'antica musica italiana, non dissimulano la ricercata e superficiale struttura in voga. Tuttavia, la organicità e lo sviluppo delle idee nonché la varietà ritmica, si fanno notare con compiacimento.

Un giovanissimo, di ventitre anni, Stefano Gibilaro di Palermo, con un poemetto, *La parabola della smarrita* (dall'Evangelo di San Matteo) ha mostrato ed affermato spiccatissime attitudini. Per essere il più imberbe della schiera si trova in migliori condizioni. Egli può senza sforzi assorbire la essenza spirituale della nuova epoca, anche perchè educato alla scuola di Giuseppe Mulè, che non mentisce e non inganna. La sostanza melodica domina, pur intrecciandovisi, quella orchestrale e il senso del contrasto — vita di ogni opera — appare energico e distinto. A lui il pubblico ha rivolto calorosi e ripetuti applausi. Applausi ed evocazioni anche agli altri autori presenti ed al maestro Mario Rossi, che ha concertato e diretto l'intero programma con diligenza ed alto senso di responsabilità.

Encomiabile ed istruttiva questa Mostra del Sindacato, che sarà completata con un'altra di musica da camera, che avrà luogo giovedì alla Filarmonica.